

**IL COMMENTO**  
 di GIULIANO CAZZOLA  
**UN'INTESA  
 STORICA**

**L'ACCORDO** di rimovo del contratto dei metalmeccanici è sicuramente un fatto positivo, non solo perché chiude – in modo unitario dopo una troppo lunga fase di aspre polemiche e di intese separate – una vertenza aperta da oltre un anno nella più importante categoria dell'industria. Come è stato detto a conclusione del negoziato, l'accordo può aprire la strada a un riordino complessivo delle relazioni industriali e comunque sarà di riferimento – è sempre stato così nelle migliori circostanze della storia sindacale – per la stipula di altri contratti, non solo nel settore manifatturiero. Ma c'è di più. Sono trascorsi più di cinquant'anni dal Protocollo Intersind-Asap della fine del 1962 che aprì, grazie ai sindacati metalmeccanici, la strada al diritto di contrattazione aziendale e alla definizione di un modello che – stabilizzato e razionalizzato nel 1993 dopo l'abolizione dell'indennità di contingenza – ha regolato il sistema di relazioni industriali in Italia fino a esaurire la sua spinta propulsiva. Oggi possiamo intravedere, nei contenuti dell'accordo sottoscritto, le premesse di una svolta. L'apparato produttivo italiano ha accumulato un vero e proprio

spread anche in materia di produttività e può recuperare un handicap di competitività, non solo con gli investimenti, ma anche attraverso un utilizzo più efficiente del fattore lavoro in tutti i suoi aspetti, riportando lo scambio tra retribuzione e prestazione laddove 'girano le macchine', favorendo la contrattazione di prossimità.

**IL GOVERNO** ha rafforzato, nelle ultime leggi di bilancio, un quadro normativo che rende conveniente (mediante sgravi contributivi e fiscali) gli accordi sulla produttività e su iniziative di welfare aziendale. L'intesa tra Federmeccanica e sindacati si propone di spostare il peso della contrattazione a livello d'azienda, senza rinunciare a un'istanza nazionale e unitaria della categoria; riconosce un diritto soggettivo alla formazione e all'apprendimento in un contesto in cui saranno le capacità professionali acquisite a garantire, ancor prima delle tutele di legge, i lavoratori. Se, cinquant'anni or sono, i protagonisti furono i sindacati, questa volta l'innovazione è venuta dalla Federmeccanica. Ma ai vertici delle organizzazioni dei lavoratori sono emersi gruppi dirigenti che rappresentano il futuro del sindacalismo italiano.

